



Ai soci dell'Associazione Teologica Italiana

Padova, 12 settembre 2019

Carissimi, Carissime,

dal 2 al 6 settembre si è svolto ad Enna il XXVI Congresso Nazionale della nostra Associazione. I circa ottanta partecipanti hanno potuto trascorrere assieme quattro giornate molto intense, arricchite dagli interventi di sedici qualificati relatori, dal lavoro di gruppo, dal dibattito, dai dialoghi informali, dalla preghiera comune.

Molto gradita è stata anche la visita di alcuni vescovi siciliani – Mons. Salvatore Gristina (Catania), Mons. Corrado Lorefice (Palermo), Mons. Michele Pennisi (Monreale) – e l'accoglienza di Mons. Rosario Gisana a Piazza Armerina.

Venerdì 6 settembre, prima dell'inizio della tavola rotonda, è stata consegnata a due soci – Francesco Conigliaro (Palermo) e Cloe Taddei Ferretti (Napoli) – un'icona con la quale si è voluto riconoscere pubblicamente la fedeltà nella partecipazione alla vita associativa e la qualità del loro apporto alla teologia italiana.

Siamo riconoscenti a quanti hanno preparato il congresso e a coloro che ne hanno curato l'organizzazione, in particolare a Francesco Brancato. Ringraziamo anche i coniugi Marco e Rosy Cordioli, i quali anche in questa occasione hanno affiancato Francesco Scanziani nella gestione della segreteria.

Durante il Congresso si è svolta l'assemblea elettiva per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Per gli anni 2019-2023 il Consiglio sarà composto da: Riccardo Battocchio (Padova), *Presidente*; Vito Mignozzi (Castellaneta), *Vice-Presidente*; Federico Badiali (Bologna), *Segretario-Tesoriere*; Gianni Criveller (P.I.M.E.), Jean Paul Lieggi (Bari), Armando Nugnes (Aversa), Marcello Paradiso (Termoli Larino), Leonardo Paris (Trento), Simona Segoloni (Perugia), *Consiglieri nazionali*; Vincenzo Di Pilato (Trani-Barletta-Bisceglie), Massimo Nardello (Modena-Nonantola), Mario Farci (Cagliari), *Delegati zionali*.

Questo Consiglio è chiamato a raccogliere i frutti del prezioso lavoro svolto negli otto anni precedenti, proseguendo nel cammino secondo le indicazioni emerse nell'assemblea e facendo tesoro dei suggerimenti e delle proposte che verranno dai soci.

Ringraziamo di cuore Roberto Repole e Serena Noceti, per otto anni Presidente e Vice-Presidente, Francesco Scanziani, per quattro anni Segretario-Tesoriere, e i membri del Consiglio che hanno concluso il loro mandato: Francesco Brancato, Massimo Epis, Valerio Mauro, Lucio Casula.

Nella relazione all'assemblea riunita ad Enna lo scorso 3 settembre – sarà pubblicata nel sito www.teologia.it – Roberto Repole ha messo in evidenza la necessità di un più stretto rapporto fra

l'A.T.I. e le istituzioni che, in Italia, promuovono cultura. Sarà una delle sfide con le quali il nuovo Consiglio cercherà di confrontarsi, consapevole dei limiti ma anche delle potenzialità dell'associazione.

Mi permetto ora un passaggio alla prima persona singolare, riprendendo alcune considerazioni proposte a conclusione del Congresso di Enna.

Accogliendo l'elezione a Presidente non posso non pensare a quanti mi hanno preceduto in questo servizio, con riconoscenza ma anche con una legittima preoccupazione per l'inevitabile confronto. È sufficiente elencare i nomi: Carlo Colombo, Luigi Sartori, Severino Dianich, Giacomo Canobbio, Piero Coda, Roberto Repole.

Credo tuttavia di poter interpretare la mia elezione come una conferma di una dimensione propria della vita dell'A.T.I. e, almeno in parte, della teologia italiana: non è solo un'impresa affidata ai "grandi", che pure ci sono, ma un impegno condiviso da una comunità di pensiero e di azione, uomini e donne che si rendono disponibili per un compito indispensabile per la vita della Chiesa e per la promozione della cultura.

La teologia italiana si muove da tempo su questa linea, con questo stile, anche per il profondo radicamento nella vita ecclesiale, con tutte le tensioni che conosciamo e possiamo immaginare, con il rischio di non essere percepita come una voce autorevole al pari di altre nel dibattito pubblico, ma anche con tutta la forza che deriva da tale radicamento.

Facciamo parte di un'associazione perché crediamo che "fare teologia insieme" – diventato quasi il motto dell'A.T.I. – sia un valore. Il discorso di papa Francesco del 29 dicembre 2017, in occasione dei cinquant'anni di vita associativa, ci conforta in questa scelta e ci indica la strada da percorrere.

Insieme non significa pensare sempre allo stesso modo, bensì condividere pensieri, promuovere lo scambio fra esperienze, sensibilità, riferimenti ecclesiali, istituzionali, culturali diversi, in un clima di amicizia e di fraternità favorito anche dalla pressoché totale assenza di quelle preoccupazioni – burocrazia, carriera, competizione ... – che talvolta appesantiscono l'attività delle istituzioni deputate allo studio della teologia. Abbiamo però un chiaro orizzonte comune: il Vangelo di Gesù Cristo e quanto il Concilio Vaticano II ci insegna per viverlo e testimoniare "in strettissima unione" con gli uomini e le donne del nostro tempo (cf. GS 62).

Siamo *una* associazione di teologi e di teologhe, non *l'unica* in Italia. La partecipazione ai progetti del Coordinamento delle Associazioni Teologiche Italiane (C.A.T.I.) ci vede e ci vedrà cordialmente impegnati. Saremo particolarmente attenti ai contatti con il Coordinamento delle Teologhe Italiane (C.T.I.) e con l'Associazione Europea per la Teologia Cattolica (E.S.C.T.).

Anche la teologia, lo sappiamo, è *una* delle voci chiamate a intervenire nella polifonia ecclesiale. Ricordo, a questo proposito, che l'armonia delle voci non implica necessariamente la produzione di suoni piacevoli all'orecchio, rassicuranti o privi di dissonanze.

Siamo tutti teologi e teologhe appartenenti alla Chiesa cattolica – non è sempre stato così in passato: sarebbe bello avere ancora tra noi teologi e teologhe di altre tradizioni ecclesiali – ma sappiamo che non possiamo svolgere bene il nostro compito se non entrando in dialogo con le voci provenienti da altre Chiese e comunità ecclesiali. Con il Consiglio Direttivo cercherò, per quanto possibile, di aiutare a coltivare la dimensione ecumenica della vita associativa.

Siamo *una voce* – come associazione e come Chiese – all'interno di una pluralità di voci: le diverse tradizioni religiose, la varietà di culture chiamate a interagire nel mondo attuale, "i molti altari della modernità" (P. Berger) possono disorientare ma possono anche sollecitare un maggior impegno a far sì che non la nostra voce, ma quella del Vangelo di Gesù Cristo possa continuare a risuonare, sostenendo anche la fatica del pensare la realtà.

Siamo insieme per *fare teologia*, non per altro. Ciò richiede un impegno costante, spesso faticoso, non sempre adeguatamente apprezzato. Accettiamo anche il rischio di sbagliare e non abbiamo paura di una fraterna, misericordiosa, reciproca correzione, quando serve.

Crediamo che fare teologia *insieme*, con lo stile che si è consolidato nei cinquantadue anni di storia dell'A.T.I., sia un valore da custodire e promuovere.

Il nuovo Consiglio sta muovendo i primi passi. Ci vorrà un po' di tempo per assestare il coordinamento e l'affiatamento. Non è superfluo invocare la pazienza dei soci, come non è superfluo ricordare che la vita dell'A.T.I. non dipende anzitutto dal Consiglio Direttivo, che nella sua composizione non può esprimere la totalità delle realtà territoriali ed ecclesiali, bensì dalla partecipazione e dal contributo di tanti.

Il prossimo appuntamento di vita associativa sarà il Corso di aggiornamento per docenti di teologia (il trentesimo della serie!) che si svolgerà a Roma (Villa Aurelia) da giovedì 2 a sabato 4 gennaio 2020 e che sarà dedicato alla figura del prete. A breve saranno comunicati il programma e le modalità di iscrizione.

Per concludere: il nostro compito è *fare teologia*; la condizione per svolgere questo compito in modo adeguato crediamo sia quello di fare teologia *insieme*, sapendo bene, nello stesso tempo, quanto impegno personale e quanto lavoro solitario richieda la pratica della nostra disciplina.

Ci sosteniamo a vicenda, in questo duplice versante del nostro lavoro: personale e – come si usa dire oggi, con buone ragioni – sinodale.

Questo è il periodo dell'anno in cui riprende la consueta attività accademica: a quanti di noi sono impegnati in questo ambito, come a tutti coloro che svolgono un servizio nella scuola e nei diversi uffici pastorali, i migliori auguri di buon lavoro.

A tutti e a tutte, soci ordinari, partecipanti e onorari, un cordiale saluto anche a nome del Consiglio Direttivo.

Il Presidente



Riccardo Battocchio